

# VKhUTEMAS 100 ANNI

SPAZIO, PROGETTO, INSEGNAMENTO

# Indice

- 7 VKhUTEMAS 100.  
Progettare il museo di una Scuola per progettare il futuro.  
Maurizio Meriggi, Armando dal Fabbro, Raimonda Riccini

## PARTE PRIMA - LEZIONI

25. 05. 2020  
12 VKhUTEMAS: una Scuola d'avanguardia delle discipline del Design  
Aleksandr Lavrent'ev
01. 06. 2020  
26 Il "fascino irrequieto" della forma.  
Spazio e percezione tra Germania, Russia e Unione Sovietica  
Luka Skansi
08. 06. 2020  
36 L'eredità del VKhUTEMAS nelle collezioni del Museo Statale di architettura  
"A. V. Schusev"  
Irina Čepkunova
15. 06. 2020  
44 La Mosca del VKhUTEMAS-VKhUTEIN  
Maurizio Meriggi
29. 06. 2020  
54 Il VKhUTEMAS come "istituzione dello sviluppo" dell'avanguardia russa  
Maksim Polešuk
06. 07. 2020  
62 Il design al VKhUTEMAS. Una propedeutica per le scuole del Novecento  
Raimonda Riccini
13. 07. 2020  
68 Archivi e Musei del Bauhaus.  
Spunti per una riflessione operante sul "Museo dell'idea del VKhUTEMAS"  
Giacomo Calandra di Roccolino
- 74 Note

## PARTE SECONDA - SCHEDE ISTRUTTORIE

- 80 Mosca - le aree di progetto.  
La Direttrice della cultura e l'Ansambl' architettonico socialista  
Maurizio Meriggi
- 90 MIVKh Per un programma tipologico  
Luca Monica

## PARTE TERZA - PROGETTI

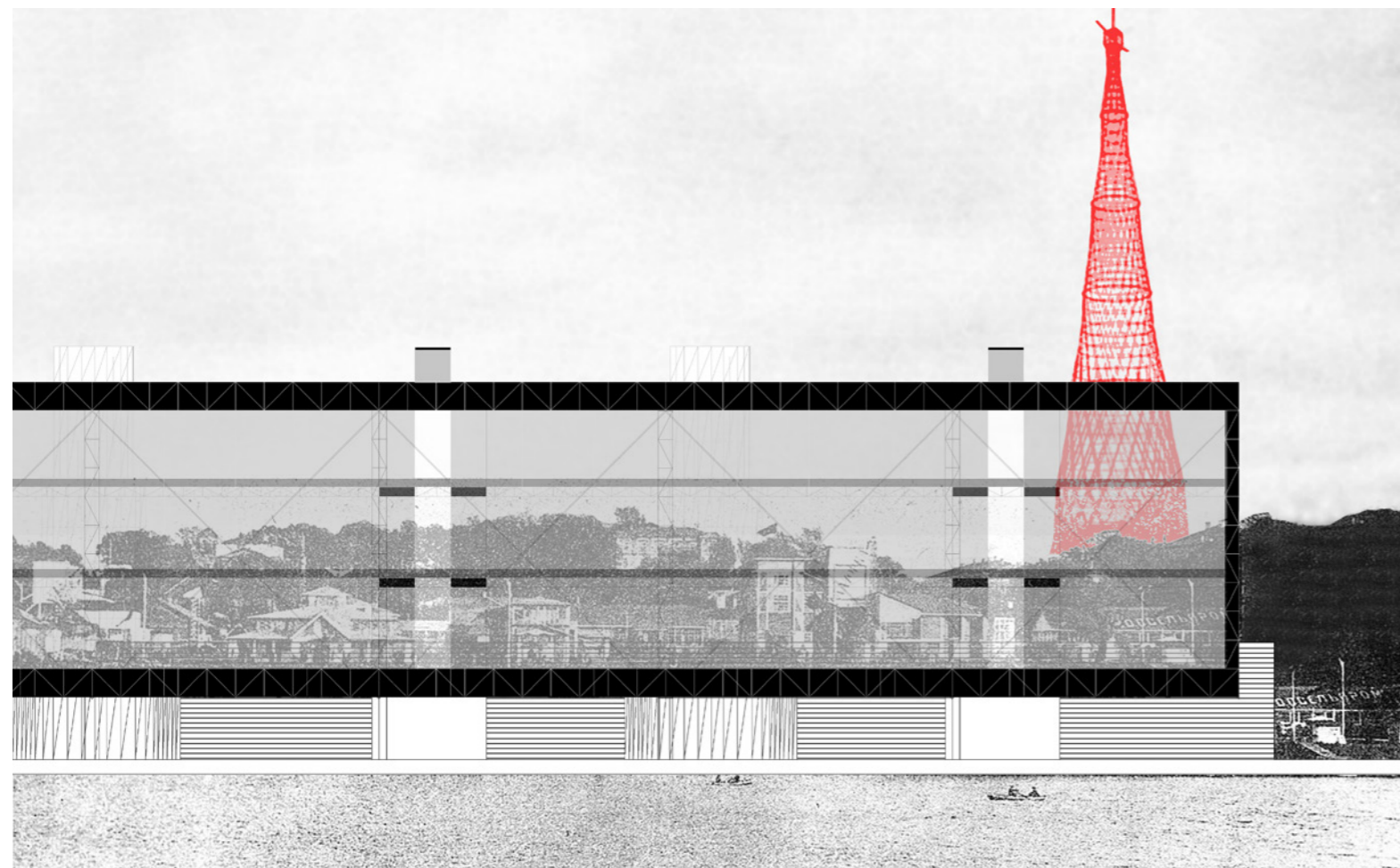
- 96 L'unità nel molteplice. Il monastero dell'arte  
Dina Nencini con Federica Conte, Alice Monacelli, Andrea Siciliani, Maria Virginia Theilig
- 104 La composizione di un *ensemble* tra città e natura  
Renato Capozzi, Federica Visconti con Nicola Campanile, Ermelinda Di Chiara, Gennaro Di Costanzo, Roberta Esposito, Oreste Lubrano, Claudia Sansò, Francesca Spacagna
- 112 Suprematismo e Figurazione  
Domenico Chizzoniti, Luisa Ferro con Elisa Maruelli, Matteo Saldarini, Tommaso Lolli
- 120 Konteyner VKhUTEMAS  
Anna Irene Del Monaco con Teresa Pagano, Maria Estefania Barrios, Mostafa Amani
- 128 Il museo come dispositivo urbano  
Luca Lanini, Francesco Costanzo con Chiara Pecile, Michele Pellino, Benedetta Tamburini, Laura Terrone
- 136 "Il Sosia"  
Tomaso Monestiroli con Serena Ferretti, Martina Meulli, Alessandro Perego
- 144 Vkhutemas in the City. Il museo esploso  
Pasquale Miano con Adriana Bernieri, Luigiemanuele Amabile, Francesco Casalbordino, Giuliano Ciao, Maria Masi, Gennaro Rossi, Marianna Sergio, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli
- 152 I fatti geografici come etimologia della forma urbana  
Carlo Moccia, Francesco Defilippis con Nicola Catella, Paolo Fortini, Daniele Ragno, Roberta Redavid
- 160 La fabbrica dei prototipi e il suo disegno urbano  
Maurizio Meriggi, Patrizia Montini Zimolo e Raffaella Neri, Giacomo Calandra di Roccolino con Claudia Angarano, Silvia Binetti, Alessia Cerri, Rilind Cocaj, Marvin Cukaj
- 174 Quadri di un'esposizione  
Giovanni Marras, Mauro Marzo, Viola Bertini, Andrea Iorio con Susanna Campeotto, Mattia Cocozza
- 182 Novyj Vkhutemas. Arcaiche approssimazioni per un centro studi cosmopolita dedicato all'industria artistica a Mosca  
Luca Monica, Gundula Rakowitz, Giovanni Luca Ferreri, Carlotta Torricelli con Luca Bergamaschi, Claretta Mazzonetto, Anna Veronese
- 190 Il teatro della memoria  
Armando Dal Fabbro, Antonella Gallo, Bruno Messina, Riccarda Cantarelli, Claudia Pirina con Tommaso Bartoloni, Claudia Cavallo, Vincenzo d'Abramo, Bokyoung Lee
- 198 Una proposta per il museo-archivio virtuale del VKhUTEMAS  
Pierfrancesco Califano, Enrica Cunico, Giovanna Nichilò, Filippo Papa, Emilio Patuzzo
- 203 ENGLISH TEXTS

# La fabbrica dei prototipi e il suo disegno urbano

Gruppi coordinati:  
Maurizio Meriggi  
Patrizia Montini Zimolo

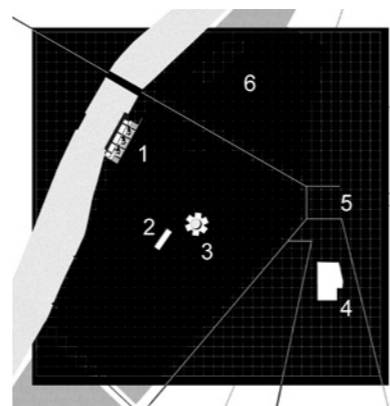
Raffaella Neri  
Giacomo Calandra di Roccolino

con  
Claudia Angarano  
Silvia Binetti  
Alessia Cerri  
Rilind Cocaj  
Marvin Cukaj



A destra:  
Distretto della "Fabbrica dei Prototipi" - settore nord: 1. Complesso produttivo-espositivo dei prototipi di grande scala; 2. Galleria Garage; 3. Padiglione Zoltovskij con gli archivi del VKhUTEMAS-VKhUTEIN; 4. Area Apakova con il Complesso produttivo-espositivo dei prototipi di media e piccola scala; 5. Piazza-porta del distretto della "Fabbrica dei prototipi"; 6. Parco Muzeon.

In alto:  
Montaggio-schizzo preparatorio del Complesso produttivo espositivo dei prototipi di grande scala con i padiglioni dell'Esposizione Panrusa dell'agricoltura e dell'artigianato realizzati dai professori e dagli studenti del VKhUTEMAS nel 1923 e la torre Šabolovskaja.



L'intero comparto urbano centrale sud-ovest, tra la Moscova e la direttrice del Leninskij Prospekt con il quartiere Chavko-Šabolovskij, ha accolto negli anni '20 testimonianze dell'attività progettuale del VKhUTEMAS-VKhUTEIN: la Prima Esposizione Panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923 con i padiglioni progettati dai Maestri della Scuola (il cui territorio è oggi parte del Parco Gor'kij lungo la Moscova), la torre Šuchov e il deposito Apakova di V. Šuchov - le cui opere furono assunte nella Scuola come modello della sintesi tra arte e tecnica, la Casa-comune e Istituto tessile di V. Nikolaev, e poi le aree del Palazzo delle Arti (oggi Parco Muzeon con la Casa Centrale dell'Artista e la Galleria Nuova Tret'jakovka) e le Colline Lenin (luoghi di sperimentazione del progetto della città futura dei razionalisti e dei costruttivisti). La Scuola del VKhUTEMAS-VKhUTEIN non è solo la raccolta dei suoi numerosi documenti, è soprattutto un processo progettuale di sintesi tra arte, scienza e tecnica, ed è stato un laboratorio dei prototipi della modernità. A distanza di 100 anni la Scuola continua a essere studiata in tutto il mondo in quanto progetto scientifico e formativo ancora aperto, in grado di stimolare nuovi esperimenti.

Il suo Museo Ideale (MIVKh) non può essere una collezione di documenti ma è un'attività in continuo sviluppo che quei documenti ancora alimentano.

Esiste un tipo architettonico per questo processo? Negli anni '20 gli architetti come Mel'nikov e Leonidov si chiesero quale potesse essere il tipo per una nuova attività - il club operaio. I loro progetti non individuarono un tipo canonico ma un sistema variabile di spazi capace di sviluppare l'attività culturale della rete dei club operai.

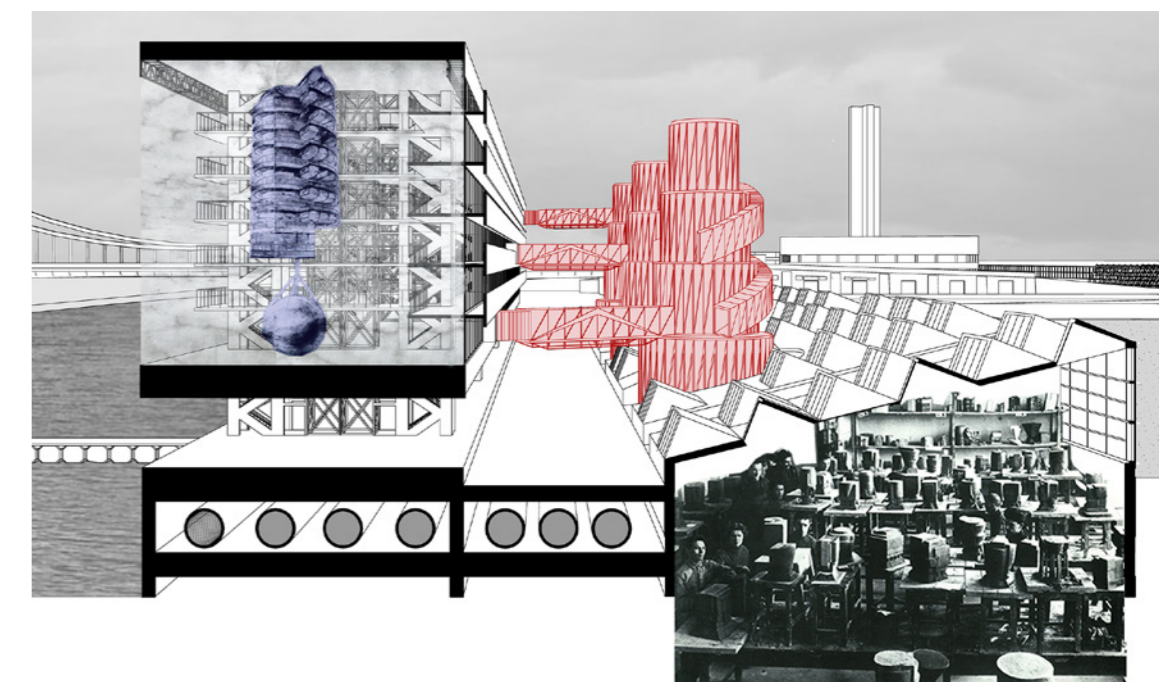
Il MIVKh potrebbe essere, in analogia con quelle ricerche, un sistema di spazi capace di consentire lo sviluppo del processo progettuale della contemporaneità - la Fabbrica

dei suoi prototipi esposti mentre vengono realizzati.

L'intero comparto centrale sud-ovest tra la Moscova e la direttrice del Leninskij Prospekt con il quartiere Chavko-Šabolovskij, con le sue fabbriche ancora attive, sono un luogo già in parte allestito a questo scopo. Il progetto di architettura si limiterà a segnare una sequenza di stanze urbane del distretto della "Fabbrica dei prototipi" della contemporaneità che sarà un servizio

a una società libera - libera di conoscere il progetto del proprio futuro.

La trasparenza delle superfici, la chiarezza espressiva del funzionamento, il dinamismo e il cinetismo nell'edificio che abbiamo posto nella stanza dove sorgeva l'ingresso alla Prima Esposizione Panrusa dell'Artigianato e dell'Agricoltura del 1923 sono quindi non tanto un fatto espressivo ma aspetti caratterizzanti il "tipo" della Fabbrica dei prototipi.

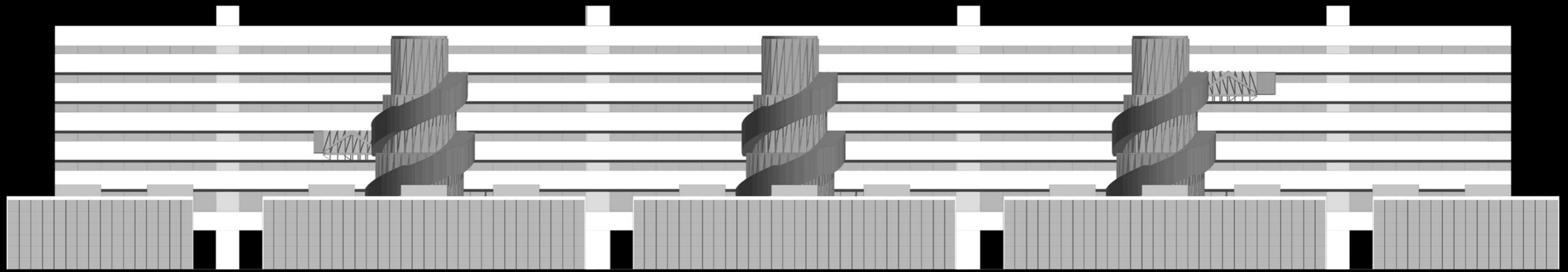
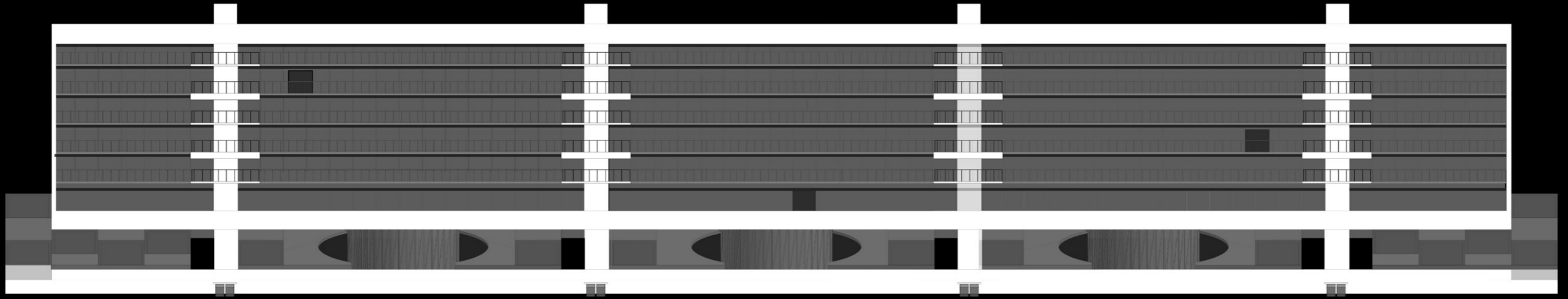


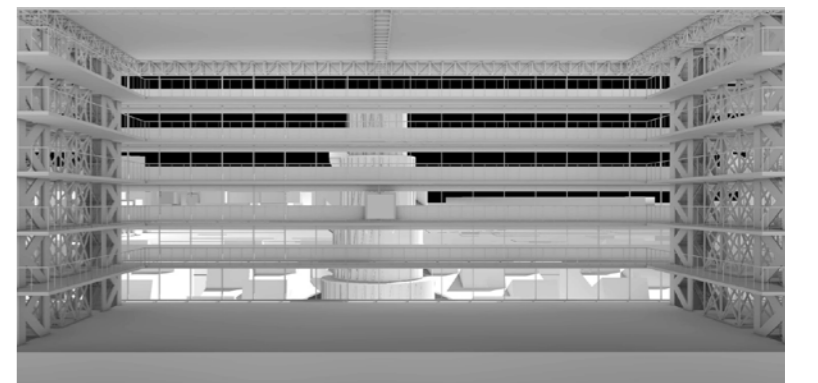
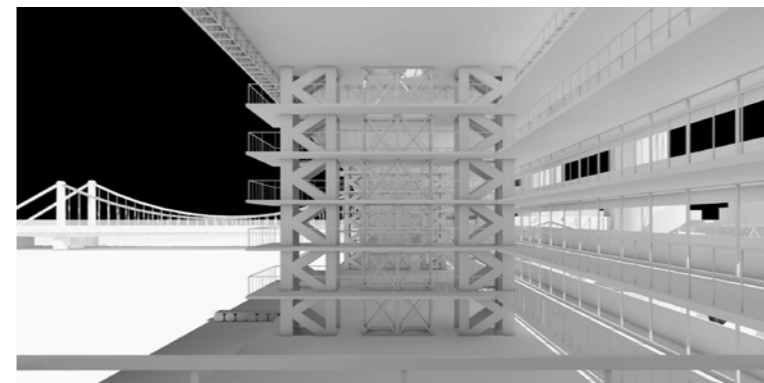
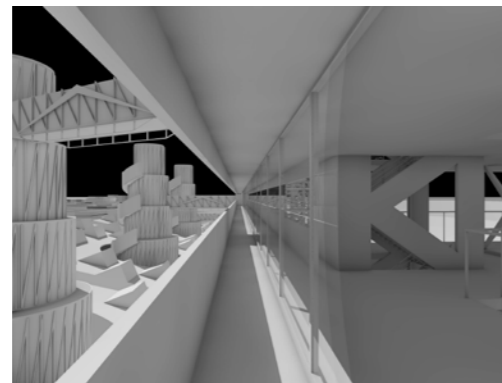
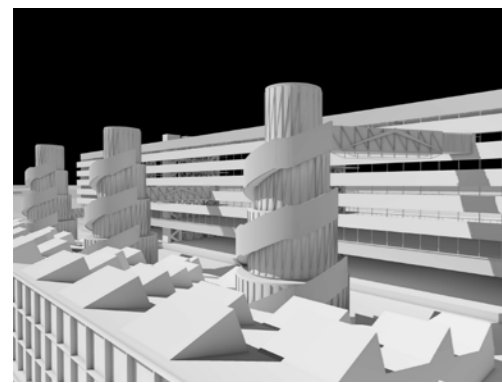
Complesso produttivo-espositivo dei prototipi di grande scala.

In questa pagina:  
Sezione-montaggio con la Città Volante di G. Krutikov ricostruita nella sala 1 e il Laboratorio "Spazio" del VKhUTEMAS; Diagramma planimetrico

Alle pagine seguenti:  
Impaginato ritmico delle facciate ovest ed est;

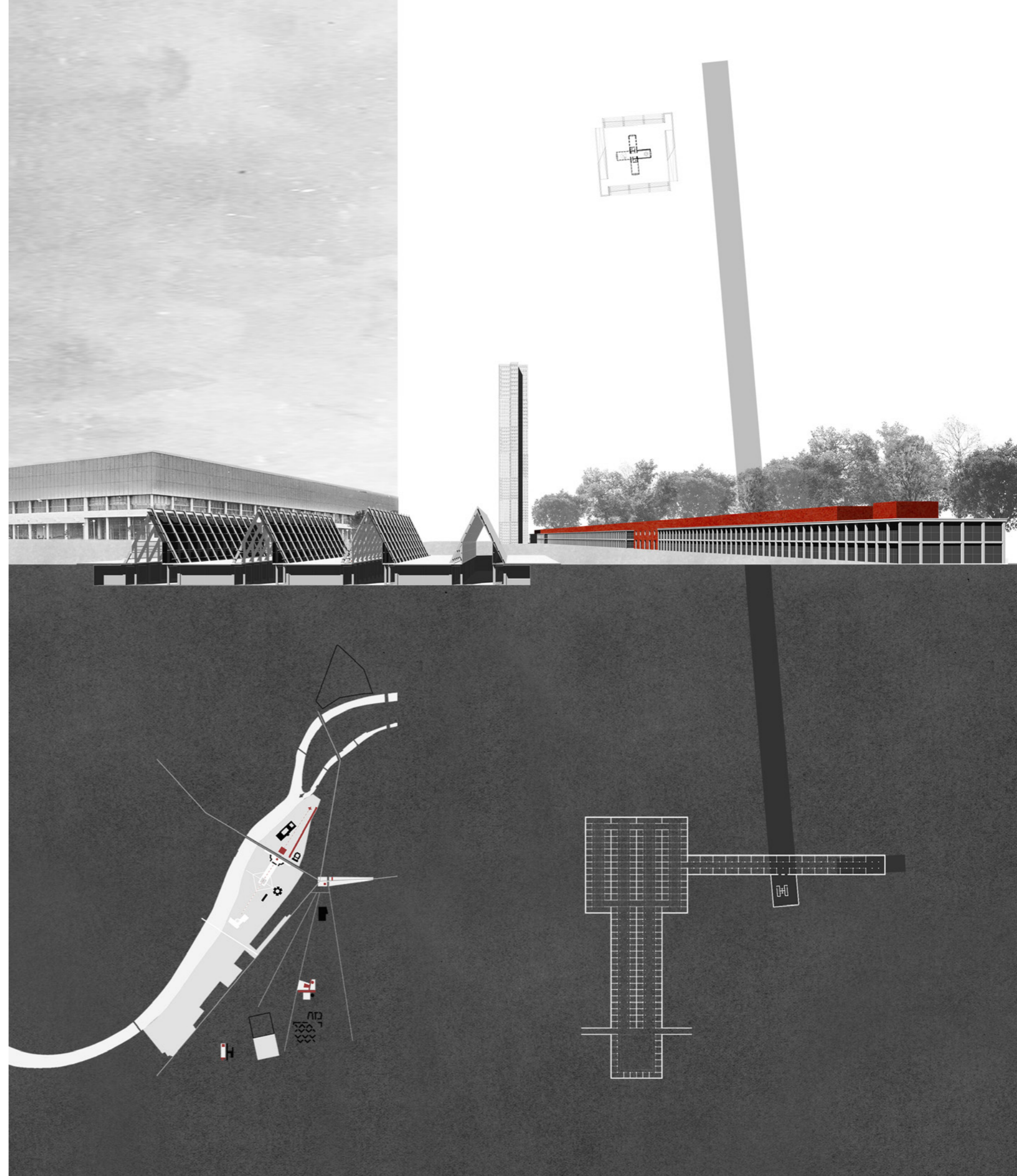
Viste.

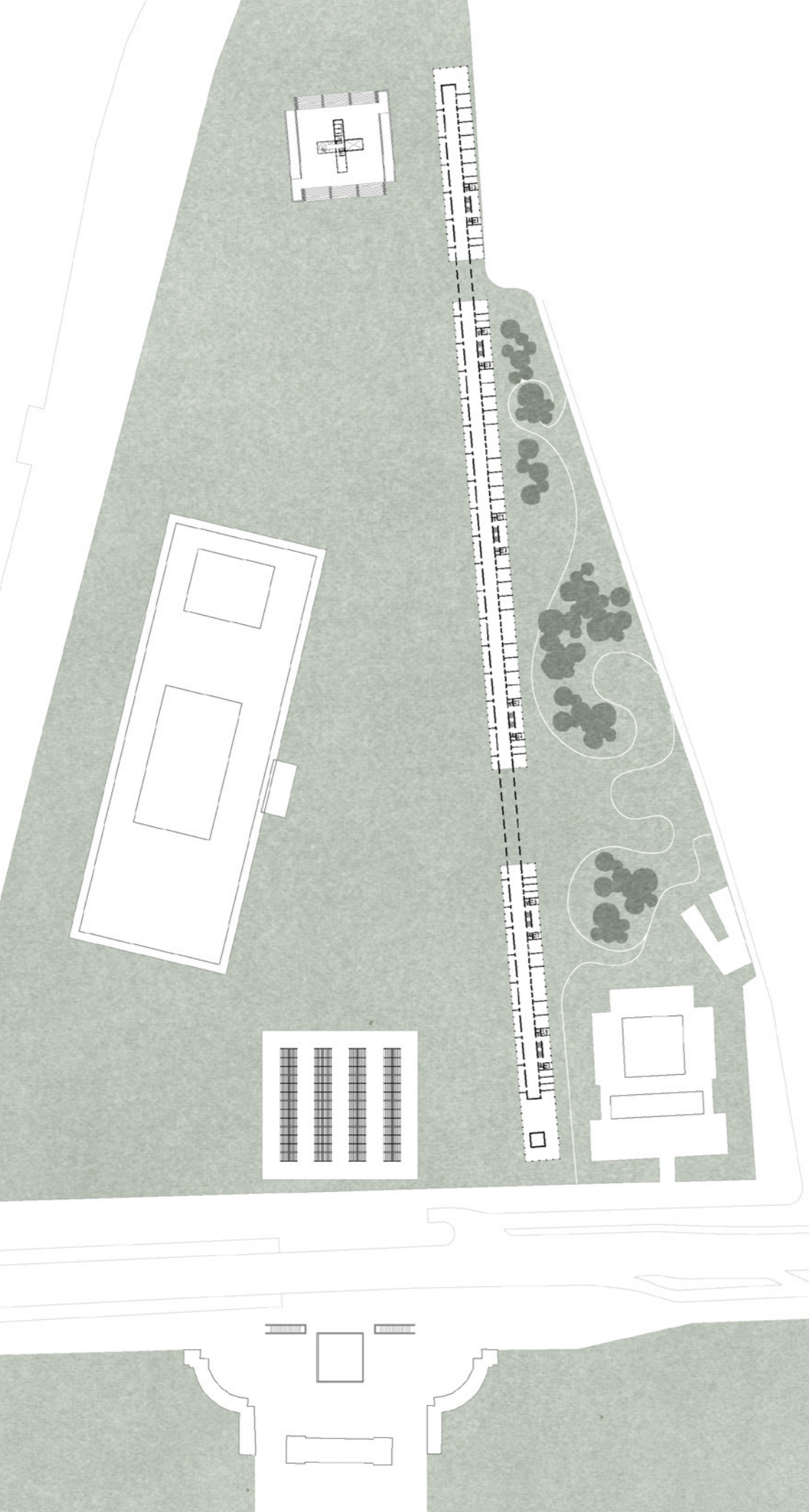




A sinistra:  
Distretto della "Fabbrica dei Prototipi" - settore nord.  
A destra:  
Parco Muzeon. Padiglione di ingresso e connessione tra i parchi Gor'kij e Muzeon. Galleria delle esposizioni temporanee. Torre della casa degli artisti.

Le proposte e i progetti del VKhU-TEMAS guardavano con ampiezza di visione alla città, accettandone la nuova modernità, il cambiamento di scala, la nuova dimensione territoriale. Hanno lasciato tracce nella costruzione di molte parti di Mosca e nel pensiero sull'architettura e sulla città moderna: idee coraggiose, visionarie e sperimentatrici, insieme ad alcuni edifici realizzati e a un insegnamento che appartiene alle grandi lezioni della storia dell'architettura moderna. Con l'obiettivo di costruire un museo urbano del VKhU-TEMAS abbiamo pensato che, con la stessa ampiezza di orizzonti, potevamo provare a rileggere un comparto assai esteso e significativo di questo progetto incompiuto: l'area intorno all'asse della cultura e all'attuale parco Gor'kij, che si svolge lungo la Moscova fino alle colline Lenin. Questo è divenuto il luogo della sperimentazione di una passeggiata





A sinistra:  
Parco Muzeon e ingresso al Parco Gor'kij.  
A destra:  
Torre e giardino pensile sul Krymskij Val.

museale che inanella gli interventi di alcuni architetti del VKhUTEMAS, qui particolarmente concentrati, sottolineando e ridefinendo nuovi luoghi e nuovi edifici destinati alla scuola-museo.

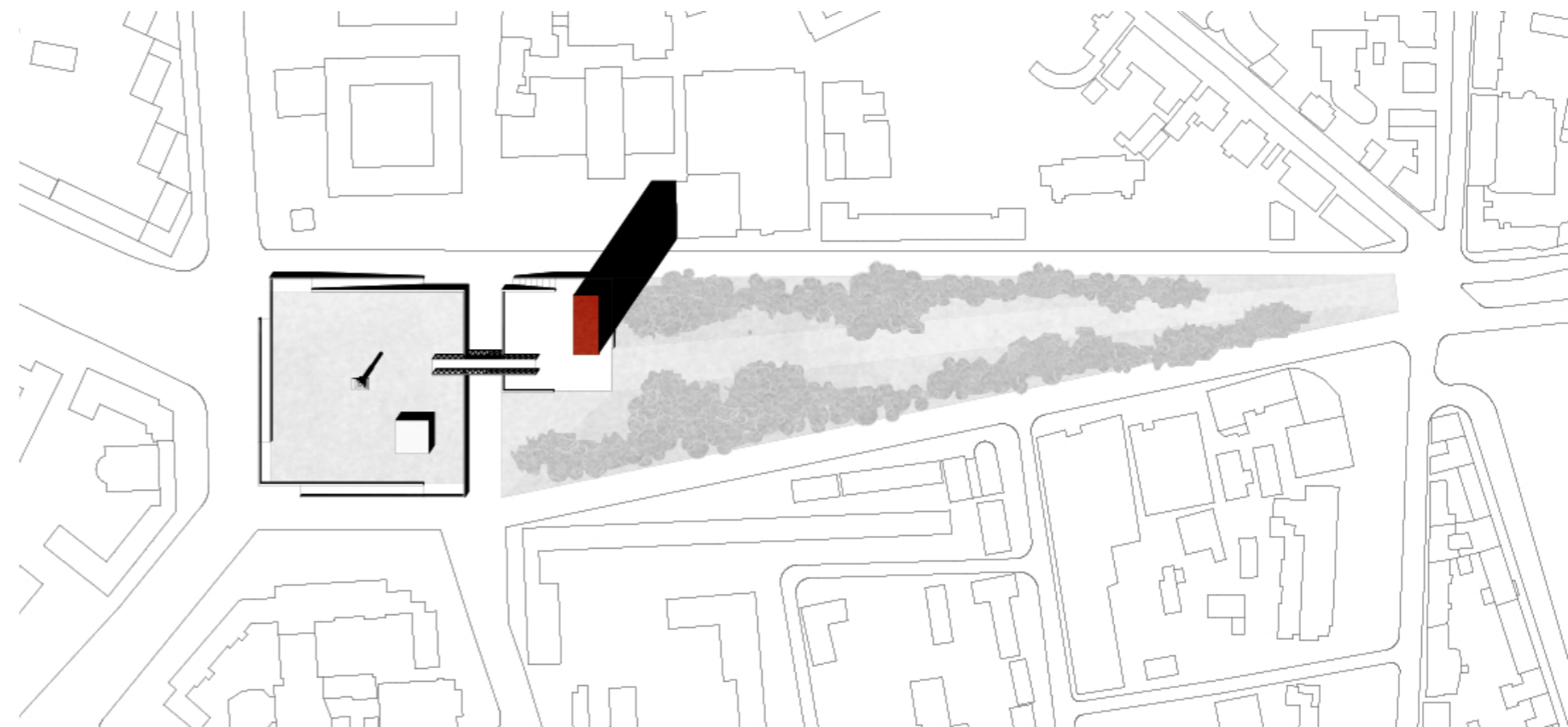
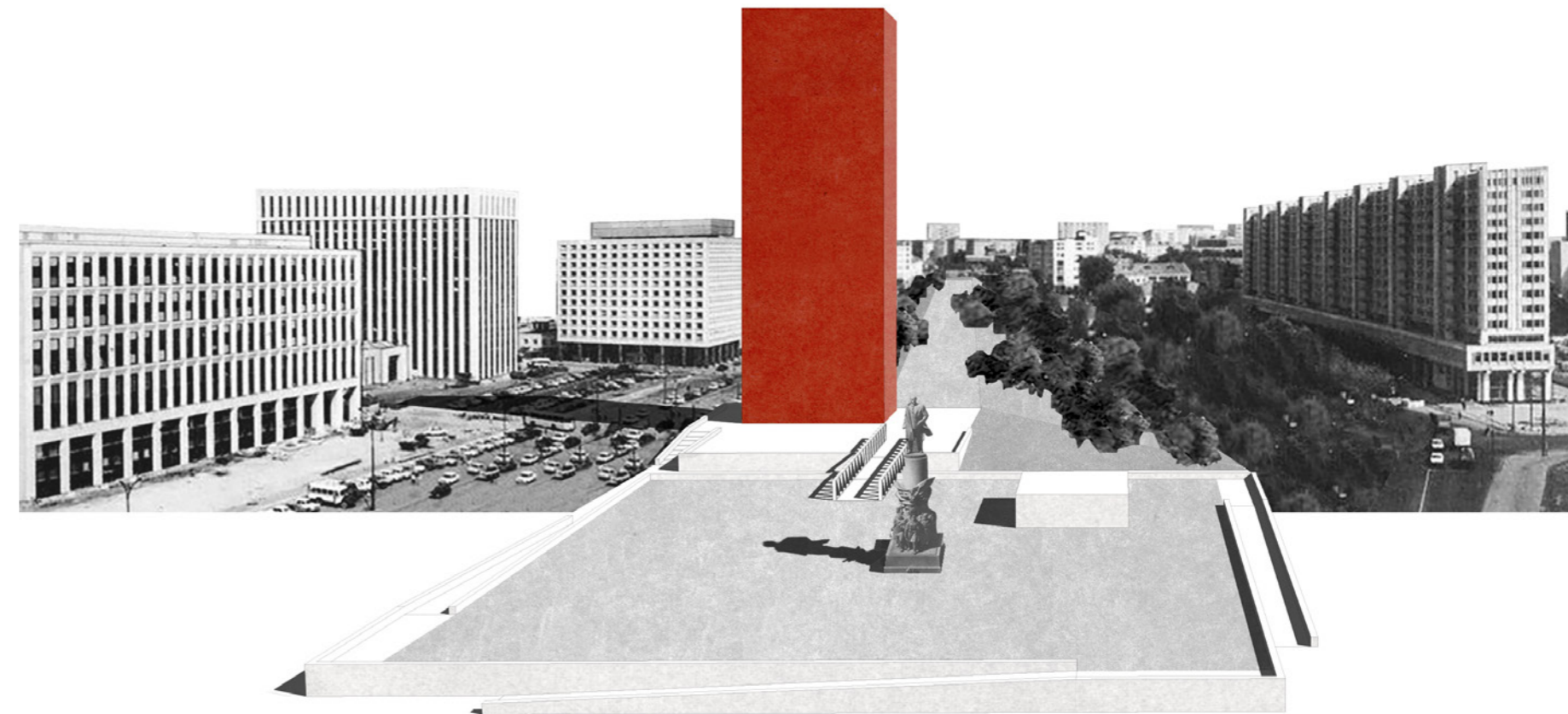
In questo esteso comparto urbano abbiamo individuato alcune aree che, a nostro parere, potevano essere ridefinite e precisate per costituire un sistema di spazi che divenisse il nuovo, articolato museo urbano del VKhUTEMAS. Ci ha condotto, nei diversi progetti, il tentativo di dare nuova forma a questi luoghi collettivi attraverso la costruzione di parchi, giardini e spazi alberati ove collocare nuovi edifici al servizio della scuola-museo, cercando di mettere in valore le architetture storiche e le relazioni fra luoghi, in una ideale, lunga passeggiata attraverso questa parte di città.

Il primo intervento, a partire da nord, si colloca all'interno del parco del museo di arte moderna Tret'jakov e della Casa dell'artista (Parco Muzeon).

Due parchi, divisi da una arteria di grande traffico, si svolgono lungo la Moscova per arrivare fino alle colline. Una lunga galleria per le esposizioni temporanee e per l'ampliamento della scuola delle arti suddivide il parco in due settori comunicanti: uno è delimitato dal museo esistente e si conclude nella torre che ospita la casa per gli studenti e per gli artisti, sul vertice del triangolo, l'altro è destinato alla esposizione delle sculture.

Verso il parco Gor'kij quattro coperture in vetro denunciano la presenza di uno spazio ipogeo che collega i due parchi sottopassando la grande arteria del Krymskij Val; è accessibile dalla galleria e contiene attività commerciali e ludiche.

Più a est si è voluto sottolineare l'intersezione del Val con il Leninskij Prospekt,



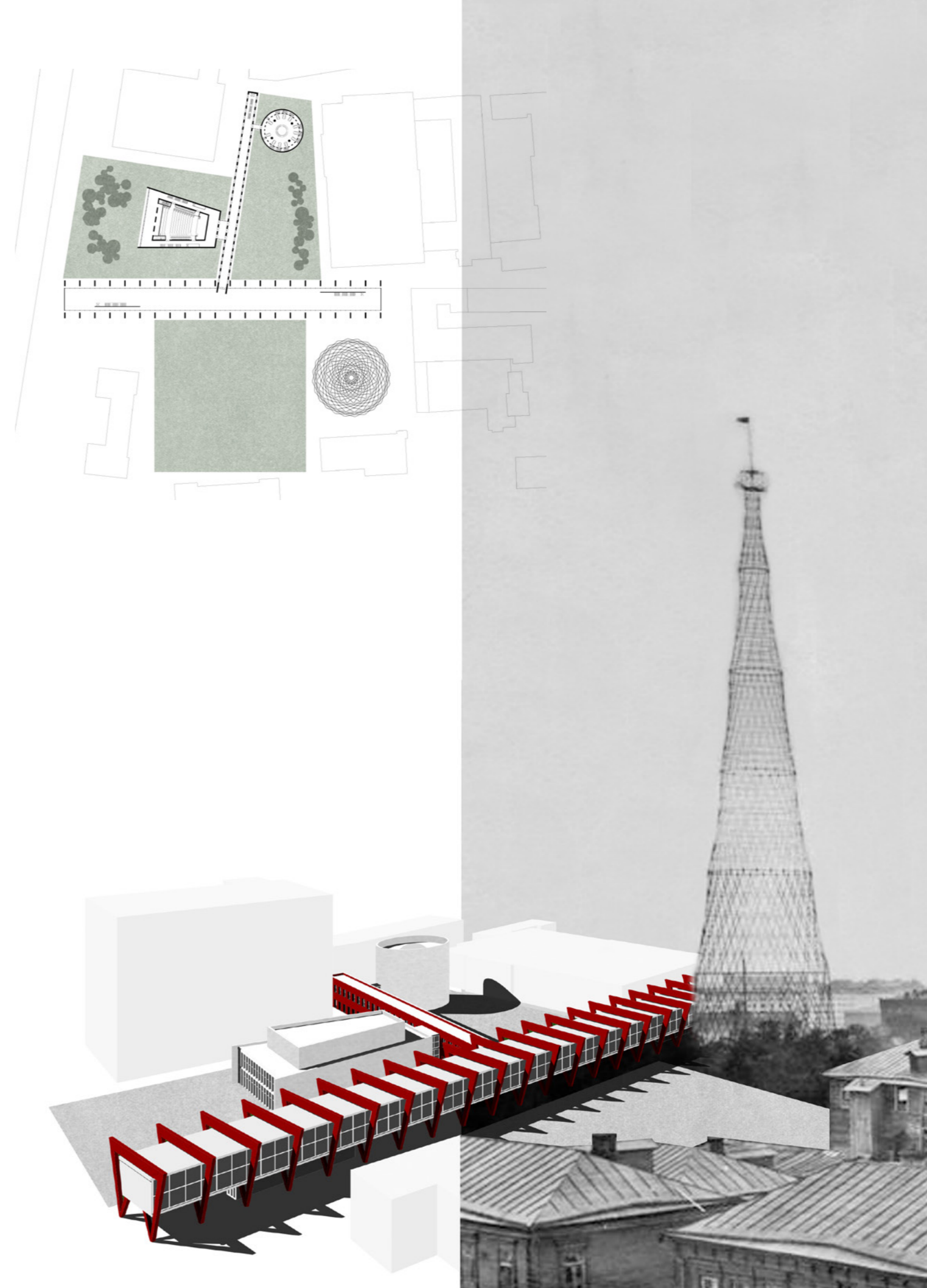


A sinistra: Distretto della "Fabbrica dei Prototipi" - settore sud.  
A destra: Scuola del design, presso la torre Šuchov.

una strategia analoga a molti progetti di El Lisitskij e di Leonidov, per dare evidenza e forma a questo luogo.  
Un giardino pensile di forma quadrata accoglie il monumento a Lenin e scavalca la strada per congiungersi al lungo parco in rilievo che copre l'arteria veloce, già parzialmente interrata.  
Una torre destinata agli uffici e agli archivi del museo del VKhUTEMAS individua il luogo da lontano.

Lungo la via Šabolovkaja, internamente a un isolato, sorge la torre Šuchov. L'obiettivo del progetto è liberarla e renderla più visibile e accessibile integrandola nella scuola del design, in un sistema che comprende laboratori, biblioteca e auditorium.  
Una lunga galleria collega due strade per condurre nel prato antistante la torre in metallo; al primo piano sono i laboratori dei modelli, vetrati e affacciati su entrambi i giardini. Una seconda galleria conduce all'auditorium e alla biblioteca, entrambi edifici chiusi e introversi.  
Nella torre un volume chiuso costruito al suo interno consente di ricavare un'altra piccola aula collettiva pubblica.

Più a sud, a fianco del grande recinto del monastero Donskoj, si trova l'Istituto tessile con le abitazioni per gli studenti, di I. Nikolaev, altra realizzazione della Scuola del VKhUTEMAS.  
Ne abbiamo ipotizzato l'ampliamento, delimitando e dando nuova forma all'area verde che le sta alle spalle, mettendo in comunicazione i due spazi aperti su cui affaccia il corpo in linea delle residenze. Una nuova torre alta e sottile che ospita le stanze per gli studenti e un volu-





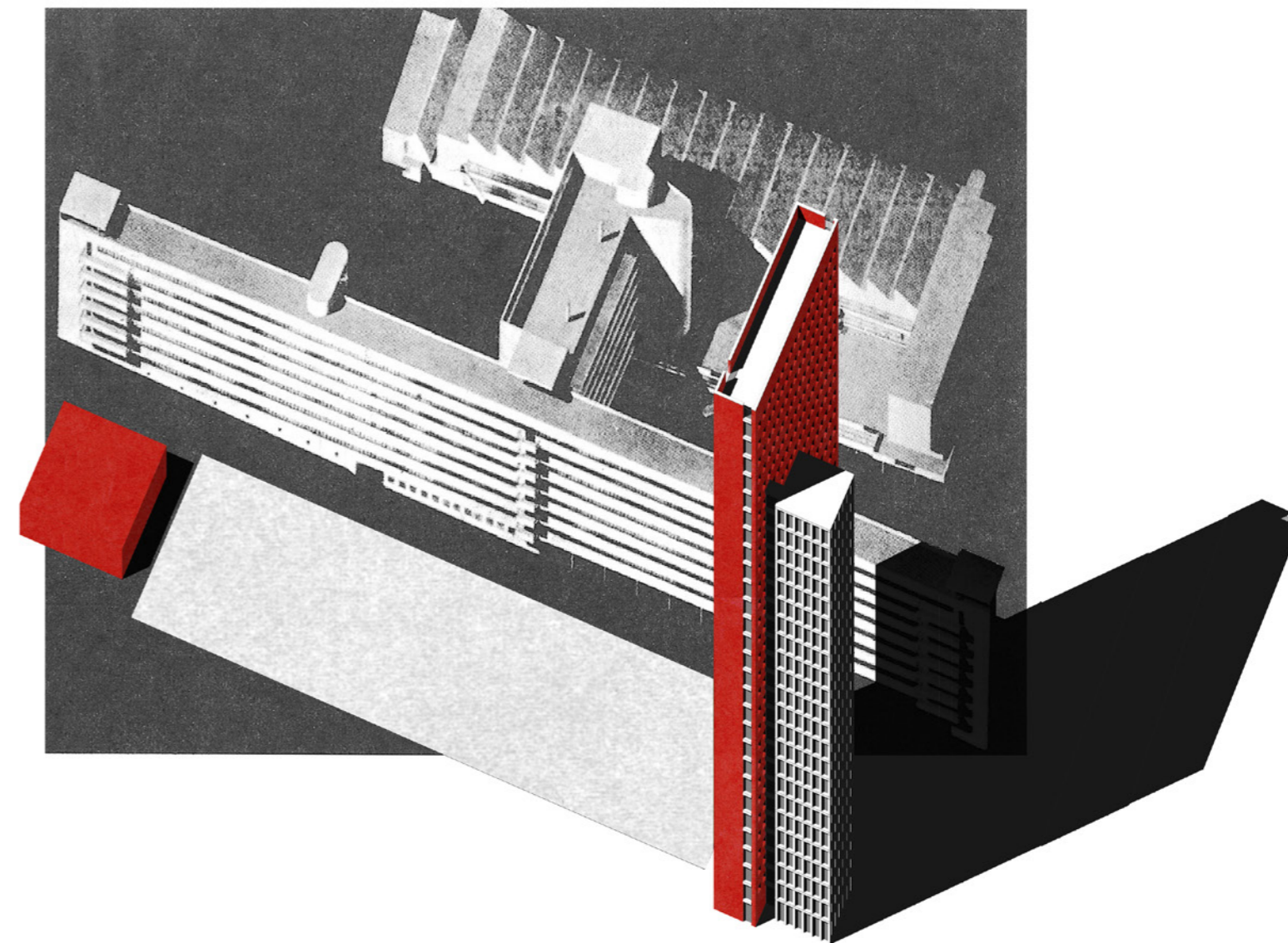
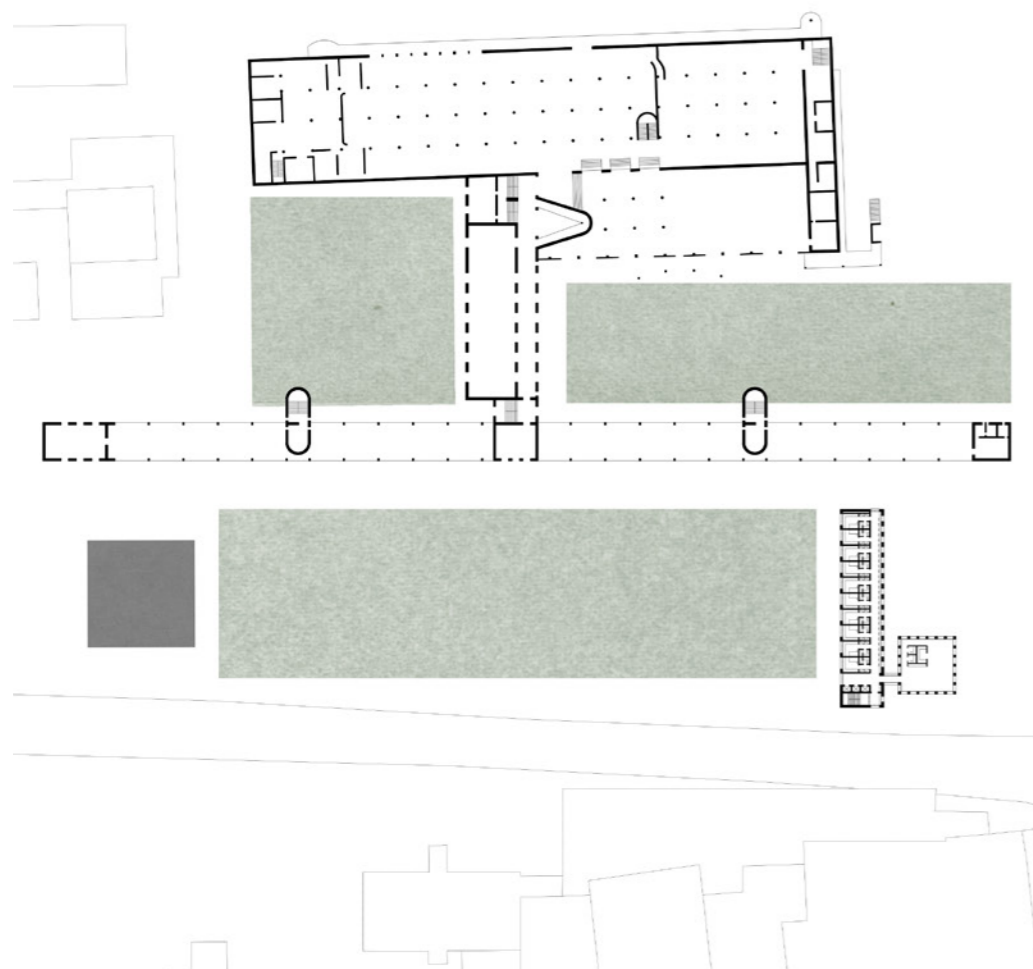
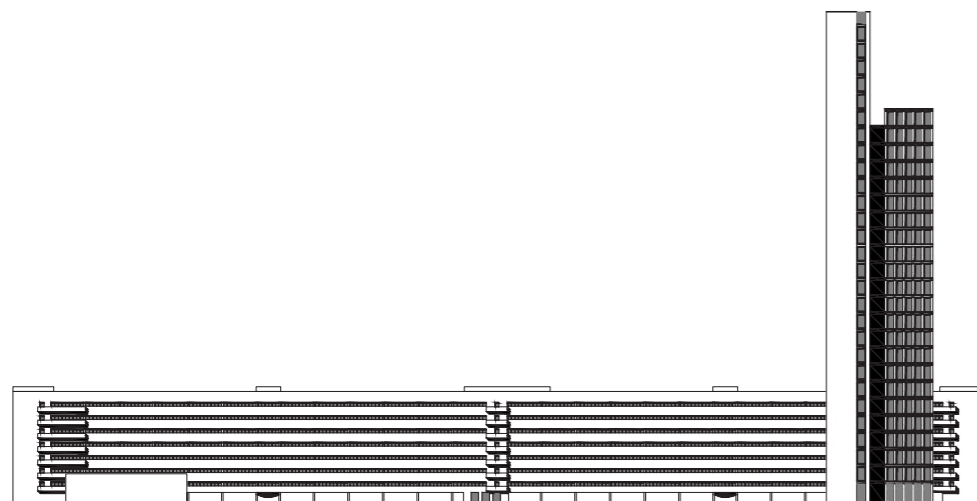
Istituto tessile di I. Nikolaev.  
Torre degli alloggi degli studenti, servizi e  
aula collettiva del distretto della "Fabbrica dei  
prototipi".

me collegato con gli spazi comuni della  
casa costruiscono la testa del nuovo parco  
stretto e lungo. Al capo opposto una gran-  
de aula, mensa o sala collettiva, chiude lo  
spazio, rivolto alla strada e connesso con  
l'altro lato della scuola.

Si potrebbe proseguire, e andare oltre la  
svolta del canale della Moscova, dove si  
scopre una dimensione più ampia della  
città che si apre verso il territorio.

Lungo l'ansa del fiume il paesaggio avanza  
e la città si ferma con pochi episodi archi-  
tettonici a grande scala, lo stadio e l'edifi-  
cio dell'Università che dialogano con la ge-  
ografia del sito, le colline, il verde e l'acqua.  
La nuova direttrice per la cultura nel-  
la parte sud recupera il forte legame tra  
città e campagna quale uno dei caratteri  
propri dell'architettura di Mosca.

A partire dalla grande spianata di accesso  
all'edificio universitario lungo il sistema  
delle terrazze prendono forma i nuovi  
luoghi della ricerca e gli appezzamenti  
dei nuovi campi, ognuno dei quali ospita  
attività diverse legate all'Istituto Interna-  
zionale per la Ricerca Agraria Sostenibile:  
serre, silos, ma anche padiglioni e aule,  
cellule per studenti e docenti, tutti spazi  
del nuovo Campus che intende rafforzare  
gli studi sull'agricoltura, in un contesto di  
cambiamenti climatici e di forte instabi-  
lità economica quale quello odierno, inco-  
raggiando la ricerca sulla biodiversità, e  
sulla produzione agro-energetica.



project proposes the construction of the new Vkhutemas diffuse museum exactly in the dilated space between the river and the Gorky Park, developing it according to the idea of the Asnova brigade, that is like a constellation of architectures in tension with each other. This space, oriented by the direction of the river, is not homogeneous but has topological differences, determined by the conformation of the riverbed and the orography of the park, which identify a sequence of areas, distinct on a morphological and spatial level. The first is that of the chiasmus of the river at the island on Moskova; the second is that of the ‘formal’ garden of the park; the third is that of the adjacent forest, coinciding with a high plateau with respect to the river and corrugated by ‘valleys’ orthogonal to it. These parts, whose sequence along the river appears marked by the three bridges, express measures and suggest relationships. With its architectures, with their forms and arrangement, the project assumes and identifies them, reinforcing their characters. Starting from the south, three pairs of ‘slab’ buildings are arranged orthogonally to the contour line of one of the two sides of the larger valley, measuring the height difference between the river bank and the highest part of the forest and connecting them with a system of ramps within each pair. Their arrangement marks the southern limit of the plateau and at the same time establishes a relationship with the nearby bend of the river. Two ‘linear’ buildings identify the lower and flat part of the park, edging it along the river and combining the positions of both. Combining with terraced stands, they face one towards the garden space and the other towards the water space. In the end, a tower with a triangular base marks the chiasmus of the river. With its height and position, the tower closes the sequence of architectures and spaces identified by them, attributing to the river the value of a unifying element and place of relationship of the new ‘archipelago’ Museum of Vkhutemas.

Notes

1 Marti Aris, C. (2007), *La cèntina e l’arco*, Christian Marinotti Ed., Milano, pag. 53

## The factory of prototypes and its urban design

**Maurizio Meriggi, Patrizia Montini Zimolo, Raffaella Neri Giacomo Calandra di Roccolino, Piercarlo Palmarini (tutors) con Claudia Angarano , Silvia Binetti, Alessia Cerri, Rilind Cocaj, Marvin Cukaj**

The entire central southwestern urban area, between the Moskva River and the Leninsky Prospekt direction along with the Khavsko-Shabolovsky district, received in the 1920s testimonies of the design activity of the VKhUTEMAS-VKhUTEIN: the First Pan-Russian Exhibition of Crafts and of Agriculture of 1923 with the pavilions designed by the Masters of the School (whose territory is now part of the Gorky Park along the Moskva River), the Shukhov Tower and the Apakova deposit of V. Shukhov - whose works were taken up in the School as a model of the synthesis between art and technique, the Common House and Textile Institute of V. Nikolaev, the areas of the Palace of Arts (now Muzeon Park with the Central Artist’s House and the New Tretyakovka Gallery) and lastly Lenin Hills (places for project experimentation of the future city by the rationalists and constructivists). The VKhUTEMAS-VKhUTEIN School is not only the collection of its numerous documents, it is above all a design process of synthesis between art, science and technology, which has been a prototype laboratory of modernity.

After 100 years, the School continues to be studied all over the world as a scientific and educational project that is still open and capable of stimulating new experiments. Its Ideal Museum (VkhIM) cannot be a collection of documents but it is a continuously developing activity that those documents still feed. Is there an architectural typology for this process? In the 1920s, architects such as Melnikov and Leonidov wondered what could be the typology for the new activity i.e workers’ club. Their projects did not identify a canonical type but a variable system of spaces capable of developing the cultural activity of the network of workers’ clubs. The VkhIM could be, in analogy with those researches, a system of spaces capable of allowing the development of the design process of contemporaneity - the Factory with its displayed prototypes while they are being built. The entire central southwestern section between the Moskva River, the Leninsky Prospekt direction and Khavsko-Shabolovsky district, with its still active

factories, is a place already partially set up for this purpose. The architectural project will limit itself to marking a sequence of urban rooms in the contemporary “prototype factory” district that will be a service to a free society - free to know the project of its future. The transparency of the surfaces, the expressive clarity of the function, the dynamism and the kineticism that we placed in the building where the entrance to the First Panrussian Exhibition of Crafts and Agriculture of 1923 stood are therefore not so much an expressive fact but aspects characterizing the “typology” of the prototype factory.

The proposals and projects of the VKhUTEMAS looked at the city with a broad vision, accepting its new modernity, the change of scale, the new territorial dimension. They have left traces in the construction of many parts of Moscow, in thinking about architecture and the modern city: courageous, visionary and experimental ideas, together with some realized buildings and teachings that belong to the great lessons of the history of modern architecture. Aiming to build an urban museum of VKhUTEMAS we thought that with the same breadth of horizons, we could try to read a very large and significant sector of this un-completed project: the area around the Cultural Diretrix toward the current Gorky Park, which runs along the Moskva River to the Lenin Hills. This has become the place for the experimentation of a museum walk that combines the interventions of some architects of the VKhUTEMAS, here particularly concentrated, underlining and redefining new places and new buildings destined for the school-museum. In this extended urban sector, we have identified some areas which, which in our opinion could be redefined and specified to constitute a system of spaces that would become the new, articulated urban museum of VKhUTEMAS. In the various projects, the attempt to give a new shape to these collective places has led us to the construction of parks, gardens and alighted spaces which gives us an insight where to place new buildings that would be at the service of the school-museum, an attempt to enhance the historical architecture and the relationships between places in an ideal, long walk through this part of the city. The first intervention, starting from the north, is located inside the park of the Tretyakov Museum of Modern Art and the Artist’s House (Muzeon Park). Two parks, divided by a busy thoroughfare, run along the Moskva River to reach the hills. A long gallery for temporary exhibitions and for the

extension of the South School of Arts - divides the park into two communicating sectors: one is delimited by the existing museum and ends at the tower that houses the house for students and artists on the vertex of the triangle, the other is intended for the exhibition of the sculptures. Towards the Gorky park, four glass roofs reveal the presence of an underground space that connects the two parks below - passing the great artery of Krymsky Val; it is accessible from the gallery and contains commercial and recreational activities.

Further to the east, the intersection of Krimsky Val along with Leninsky Prospekt was emphasized, a strategy similar to many projects by El Lissitzky and Leonidov which gives prominence and shape to this place. A square-shaped hanging garden welcomes the Lenin monument and crosses the road to join the long raised park that covers the fast road that is already partially buried. A tower for the offices and arches of the VKhUTEMAS museum identifies the place from afar. Along Shabolovskaya Street, one block inside is the Shukhov Tower. The aim of the project is to free it and make it more visible and accessible by integrating it into the school of design in a system that includes laboratories, a library and an auditorium. A long tunnel connects the two roads that leads to the plot in front of the metal tower; on the first floor are the workshops of the models, glazed and overlooking both gardens.

A second gallery leads to the auditorium and library, both closed and introverted buildings. Inside the tower, a closed volume allows the creation of another small public classroom. Further south, next to the large enclosure of the Donskoy monastery, is the Textile Institute and student housing designed by I. Nikolaev, another building that belongs to the VKhUTEMAS School. We hypothesized its expansion, delimiting and giving a new shape to the green area behind it by connecting the two open spaces that are overlooked by the in-line residences. A new tall and thin tower that houses the rooms for the students and a volume connected with the common areas of the house build the head of the new narrow and long park. At the opposite end, a large classroom, canteen or collective room closes the space, facing the street which is connected to the other side of the school. One could continue, and go beyond the bend of the Moskva canal, where one discovers a larger dimension of the city that opens up towards river, a landscape that advances and the city stops with a few large-scale architectural episodes, the stadium and the University building that interact with

the geography of the site, the hills, the greenery and water. The New Cultural Diretrix in the southern part recovers the strong link between city and countryside as one of the characteristics of Moscow’s architecture. Starting from the large esplanade of access to the university building along the system of terraces, the new research sites and the plots of the new fields take shape, each of which hosts different activities related to the International Institute for Sustainable Agricultural Research: greenhouses, silos, but also pavilions and classrooms, students and teachers dorm, all spaces of the new Campus which intends to strengthen agricultural studies, in a context of climate change and strong economic instability such as today’s, encouraging research on biodiversity, and on agro-energy production.

## Pictures at an Exhibition

**Giovanni Marras, Mauro Marzo, Viola Bertini, Andrea Iorio with Susanna Campeotto, Mattia Cocozza**

The entrance to the exhibition space

The project for a new exhibition system dedicated to the Vkhutemas’ memory is built on the intersection of two arguments: on one side, the will to define positioning strategies within the city, on the other one, the need to question the most appropriate ways to address the concept of a museum today.

A vast and composite urbanized extension crossed by the sinuous path of the Moscova, Moscow is characterized by a macroscopic structure with concentric rings, reminiscent of an urban growth that took place through successive circle of walls. Some urban figures are distinguished by size and geometric configuration within its boundless fabric: the triangle of the Kremlin, the great void of the nearby Red Square, the bulk of the cathedral, the Patriarchs bridge, the square of the Donskoy monastery which refers to the historical system of urban and suburban fortified monasteries. Following the development of the industrial city, in particular in the *slabada*, with the settlement of the Bromley factory and the development of the socialist architectural ansambl’, which is flanked by the long body of the Gor’kij Culture Park, a second city gradually emerges, built on polarizations and on a weave of distant relationships, sometimes still perceptible in the urban profile.

In this other city some artifacts, related to the history of the Vkhutemas, bear witness to a story that was soon interrupted: the Šuchov tower, the Asnova

district, the common home of the Textile Institute, the hexagonal pavilion of the Pan-Russian Exhibition of Crafts and Agriculture, the Apakova tram depot (recently demolished). A legacy that is fragmented like the heritage of the figurative works of Vkhutemas, now dispersed in various collections, from the Tretyakov’ka Gallery to the Schusev Museum of Architecture. The first design action is based on these considerations, and it consist in excluding the hypothesis of confining the memory of the Vkhutemas within a museum building in order to rather investigate the idea of building a narrative system widespread in the urban body. A system of views – like pictures –, recognizable as assemblies of common components, which identify strategic places, establish relationships at a distance, reconnect lost relationships, introduce new ones.

The narrative is conceived starting from a system of triangulations, in which the contemporary inserts made on the pre-existing Bromley factory and the Pushkin bridge introduce new physical and perceptive relationships. In the area of the Bromley factory, the project acts by subtraction on the existing pavilions and redefines their margins through the fragments of two quadrangular enclosures. These appear as path-buildings that give access to the factory pavilions, used as ateliers. The work stages itself and its products, intended both as an object of experimentation within the workshops, and as an exhibition subject along the new buildings. The proposed functional program ideally recomposes that “city of steel” that should have been “built” - as the manifesto drawn by the student of the Vkhutemas Valentina Kulagina stated - combining the constructivist avant-garde, the progress of technical-engineering experiments and the intensification of collective work in factories.

On the inside, the new enclosures define the area of relationship between the pavilions within which the open spaces are configured as a system of communicating courtyards; in the body of the city they introduce a new figure defined in negative by absence of volumes. This void puts the vertices of the new buildings in tension with the enclosure of the Donskoy monastery. At the end of the building-path located to the north, an exhibition tower rises, introducing a new observation point over the city from which it is possible to visually recompose the fragments of the built legacy of the Vkhutemas. The tower, enveloped in a metal exoskeleton that alludes to the experiments of constructivism, guides the visitor to the encounter, albeit at a distance, with the Schukov tower. The

latter thus becomes the protagonist of a dialogue with the new tower-museum, establishing, at the same time, a visual relationship with the second design insert, located above the Pushkin bridge.

Conceived in the early twentieth century as a railway infrastructure located in another area of the city and relocated to its current position only in recent years, the Pushkin bridge is the subject of a further transformation by the project which redesign it as a bridge building. Above the existing structure, this insert strengthens the urban role of the bridge as a connecting figure between the city, the Gorky park and the new urban-museum system located in the slabadà. The path located at the upper level of the bridge-building offers a privileged view of the Schukov tower, defines a network of mutual visual relationships at a distance between the pieces of the project, stages the image of the city in the hiatus of the river. And finally, it recomposes within a narrative plot the surviving fragments of an idea of a city that has remained unfinished.

The entrance to the exhibition space

### Novyj Vkhutemas

Archaic approximations for a cosmopolitan study center dedicated to the art industry in Moscow

**Luca Monica, Gundula Rakowitz, Giovanni Luca Ferreri, Carlotta Torricelli with Luca Bergamaschi, Claretta Mazzonetto, Anna Veronese**

The entrance to the exhibition space

*From the inside*  
*Blowing up the studio-gallery-museum triad*, according to Harald Szeemann’s punctual definition, it is still highly topical in the process of research, production and transmission in the culture industry. Such a perspective would help us to deconstruct the big empty boxes of contemporary museums. The contribute of our project is to translate such a “typological program” in the multiple spatial occasions that the project will generate. The New Vkhutemas’ very program is based upon a series of features to rebuild. Namely, the museum as it was originally conceived does not currently exist: the museum’s collection is in fact dislocated in multiple prestigious collections in Russia and worldwide. At the same time, the original museum’s pedagogical and cultural approach is highly inherited by the major schools of architecture. Whereas these original features are

to be preserved, we should now intervene on regenerating the idea of a new training centre dedicated to new art technologies, the art industry and the study of a season of art and architecture, which is heritage of the whole humanity and still teaches us. Hence, if in Europe the “New European Bauhaus” represents an attempt to rebuild today the original cohesion of arts and techniques, we should look at the Novyj Vkhutemas with the same sense of progress and cosmopolitanism. Moreover, the many activities of our project’s program may become a typological matrix, designed to form a new Acropolis. Such an Acropolis would build upon a system of interconnected facilities counting, among others, its own Propylaea, an auditorium theatre, a study centre and some research areas, laboratories and classrooms, artists’ studios, residences for students and teachers, exhibitions spaces and a multifunctional laboratory.

The entrance to the exhibition space

*Within the work*  
The spatial research has a fundamental role in Vkhutemas’ original educational program and was mainly carried out through models and plastic experimentations. Nowadays, many studies are reconsidering the approach on form introduced by preparatory courses, the experimentations on architectural volumes in a given space, and the expressiveness at the two-dimensional level and that of the volume.

Such considerations reflect our methodology, which ranges from the studies on Malevich’s drawings to the experimentations carried out through concrete models. To us, architectural mass moves from the idea of “primitive foundation of construction” to that of “archaic foundation of composition”.

The experimentations on models using concrete are preceded by the design of the formwork, by the research on solids and voids, and by the representation of concave and convex elements. Concrete’s properties – as a hydraulic binder, an extremely fine powder which has the ability to bind together inert solids such as sand and gravel by reacting with water – become themselves a linguistic expression, reinventing the “archaic as future”, as Gianugo Polesello would argue. Following such a formal pedagogy, our project – in addition to the raw concrete models – is an attempt to show the way to develop the program’s typological essence. By looking within these volumes, we aimed to reverse the construction paradox: from the raw material without any drawn lines, we move towards the essential, ethereal lines of its structure,

# Autori e gruppi di progettazione

|   |
|---|
| <b>Aleksandr Lavrent'ev</b> : PhD, professore e Vicedirettore per la ricerca scientifica dell'Università statale di industria e arti applicate "S. G. Stroganov" di Mosca.  |
| <b>Luka Skansi</b> : PhD, professore associato in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano (Dastu). Membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, IUAV Venezia, curriculum in Storia dell'architettura e dell'Urbanistica.   |
| <b>Irina Čepkunova</b> : PhD, Museo statale di architettura "A. V. Schusev" di Mosca, responsabile scientifico.   |
| <b>Maurizio Meriggi</b> : PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Politecnico di Milano (Dastu). Membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, IUAV Venezia, curriculum in Composizione architettonica.  |
| <b>Maksim Poleshuk</b> : PhD, professore associato nel Dipartimento di architettura degli edifici pubblici dell'Istituto di Architettura di Mosca (MARKHI), professore di Urbanistica nell'Università statale di Ingegneria civile di Mosca (MGSU).   |
| <b>Raimonda Riccini</b> : PhD, professore ordinario di Teoria e storia del design, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, IUAV Venezia, curriculum in Scienze del design.   |
| <b>Giacomo Calandra</b> : PhD, professore di composizione architettonica alla HafenCity Universitat Hamburg, tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia,  |
| <b>Luca Monica</b> : PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia. |

|  |
|--|
| <b>Anna Irene Del Monaco</b> : PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e progetto, Sapienza Università di Roma; coordinatrice del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. |
|--|

**SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA**  
**Dottorato in Architettura e Costruzione**

**Dina Nencini**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e progetto, Sapienza Università di Roma; coordinatrice del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.
**Federica Conte, Alice Monacelli, Andrea Siciliani, Maria Virginia Theilig**: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Università di Roma.

**Renato Capozzi**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Federica Visconti**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Ermelinda Di Chiara, Roberta Esposito**: dottorande in Architettura e Costruzione, Sapienza Universtà di Roma.

**Gennaro Di Costanzo, Claudia Sansò, Francesca Spacagna**: dottorandi in Architettura, Università di Napoli “Federico II”.

**Nicola Campanile, Oreste Lubrano**: collaboratori DiARC Università di Napoli “Federico II”.

**Domenico Chizzoniti**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Luisa Ferro**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Elisa Maruelli, Matteo Saldarini, Tommaso Lolli**: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Universtà di Roma.

**Anna Irene Del Monaco**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e progetto, Sapienza Università di Roma; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Teresa Pagano, Maria Estefania Barrios, Mostafa Amani**: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Universtà di Roma.

**Luca Lanini**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento dell'energia dei sistemi del territorio e delle costruzioni, Università di Pisa; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione, Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Francesco Costanzo**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università “Luigi Vanvitelli” della Campania; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura, Disegno industriale e Beni culturali, Università “Luigi Vanvitelli” della Campania.

**Chiara Pecile, Michele Pellino, Benedetta Tamburini, Laura Terrone**: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Universtà di Roma.

**Tomaso Monestiroli**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle

Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato Architettura e Costruzione del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

**Serena Ferretti, Martina Meulli, Alessandro Perego**: dottorandi in Architettura e Costruzione, Sapienza Universtà di Roma.

|                             |
|-----------------------------|
| <b>UNIVERSITÀ DI MILANO</b> |
|-----------------------------|

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”**  
**Dottorato in Architettura**

|                              |
|------------------------------|
| <b>UNIVERSITÀ DI PALERMO</b> |
|------------------------------|

**Pasquale Miano**: PhD, professore ordinario in Progettazione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; coordinatore del Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana e Urbanistica fino al XXVIII ciclo e membro del Collegio del Dottorato in Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”,

**Adriana Bernieri**: PhD in Progettazione architettonica e urbana e assegnista presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”.  
**Luigiemanuele Amabile, Francesco Casalbordino, Giuliano Cioa, Maria Masi, Gennaro Rossi, Marianna Sergio, Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli**: dottorandi in Architettura, indirizzo Progettazione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

|                              |
|------------------------------|
| <b>POLITECNICO DI TORINO</b> |
|------------------------------|

**POLITECNICO DI BARI - SCUOLA DI DOTTORATO**

**Dottorato di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio**

**Carlo Moccia**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari; coordinatore del Dottorato di Ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio, Politecnico di Bari.

**Francesco Defilippis**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari; membro del Collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio, Politecnico di Bari.

**Nicola Catella, Paolo Fortini, Daniele Ragno, Roberta Redavid**: dottorandi in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio, Politecnico di Bari.

|                               |
|-------------------------------|
| <b>POLITECNICO DI TRIESTE</b> |
|-------------------------------|

**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA - SCUOLA DI DOTTORATO**  
**Dottorato in Architettura, città e design**  
**Curriculum in Composizione architettonica**

**Patrizia Montini Zimolo**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Raffaella Neri**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Giacomo Calandra di Roccolino**: PhD, tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.  
**Claudia Angarano, Silvia Binetti, Alessia Cerri, Rilind Cocaj, Marvin Cukaj, Giorgio Quintiliani**: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Giovanni Marras**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Mauro Marzo**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Viola Bertini**: PhD, borsista di ricerca, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Andrea Iorio**: PhD, ricercatore, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Susanna Campeotto, Mattia Coccoza**: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Gundula Rakowitz**: PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Giovanni Luca Ferreri**: PhD, docente a contratto, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Carlotta Torricelli**: PhD, docente a contratto, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Luca Bergamaschi, Claretta Mazzonetto, Anna Veronese**: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

|                             |
|-----------------------------|
| <b>UNIVERSITÀ DI ROMA 1</b> |
|-----------------------------|

**Armando Dal Fabbro**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; coordinatore del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Antonella Gallo**: PhD, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV, Venezia; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Bruno Messina**: PhD, professore professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Catania; membro del Collegio docenti del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Riccarda Cantarelli**: PhD, docente a contratto e assegnista di ricerca, Dipartimento di Culture del progetto, IUAV Venezia; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Claudia Pirina**: PhD, professore associato, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Udine; tutor del Dottorato in Architettura, città e design, curriculum in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

**Tommaso Bartoloni, Claudia Cavallo, Vincenzo d’Abramo, Bokyoung Lee**: dottorandi in Composizione architettonica, IUAV Venezia.

|                             |
|-----------------------------|
| <b>UNIVERSITÀ DI VERONA</b> |
|-----------------------------|

**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA - SCUOLA DI DOTTORATO**  
**Dottorato in Architettura, città e design**  
**Curriculum in Scienze del Design**

**Pierfrancesco Califano, Enrica Cunico, Emilio Patuzzo**: dottorandi in Scienze del Design, IUAV Venezia  
**Filippo Papa**: IUAV Venezia